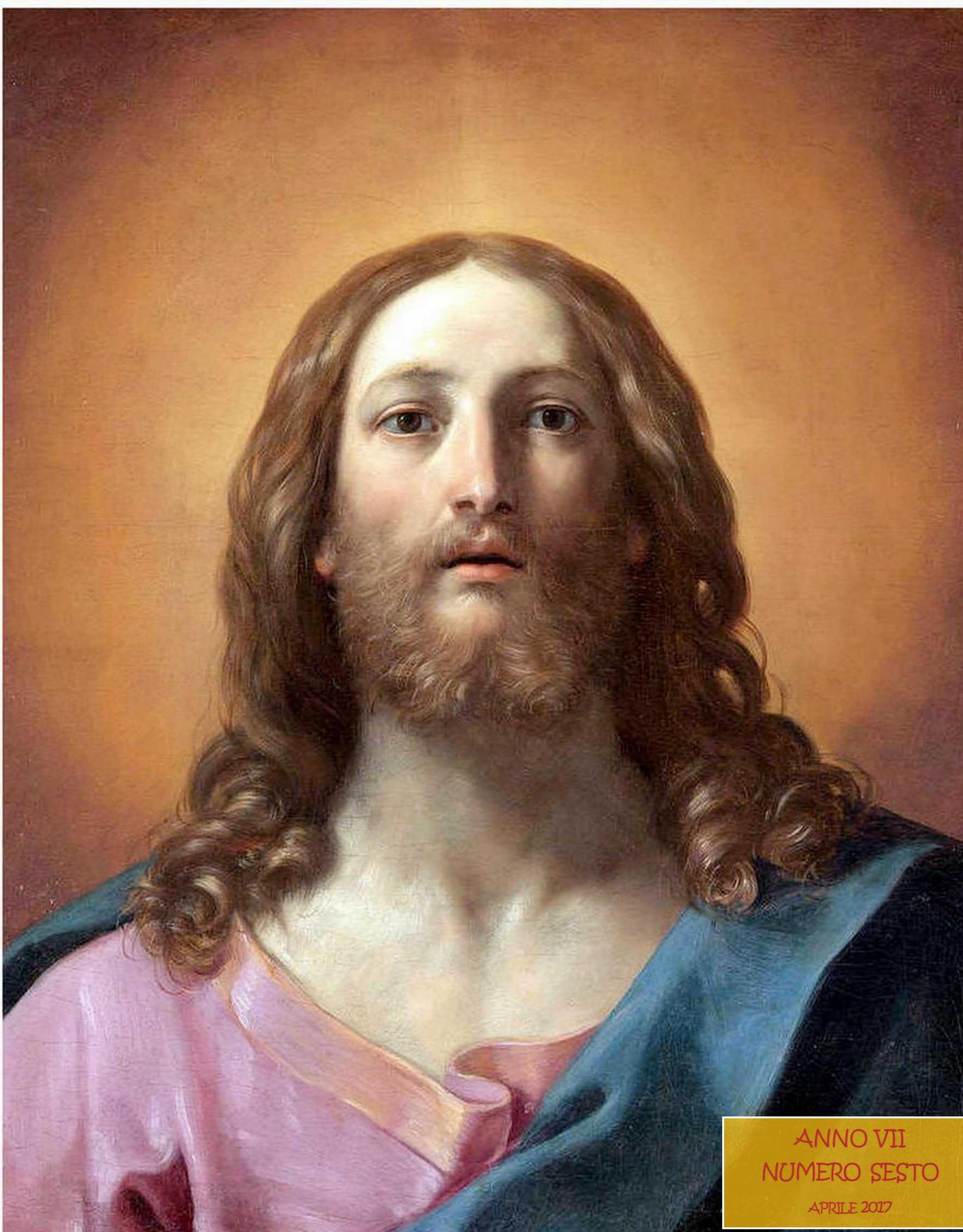


COMUNITA' NEWS APERTA



PERIODICO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI S. BENEDETTO



SANTA PASQUA 2017

ANNO VII
NUMERO SESTO
APRILE 2017



Indice

- Carissimi parrocchiani 3

- Obiettivo su! 5



Palme che profumano di Pasqua

don Luigino Brolese

- ALT 7

- Vita di Comunità 8



MILANO 2017: la lezione di Papa Francesco

Federico Lucrezi



Scialli in montagna!

Riccardo Dall'Oca



Danza nell'anima!

Paola Longo

- Flash 13

- Una Milano da scoprire 18

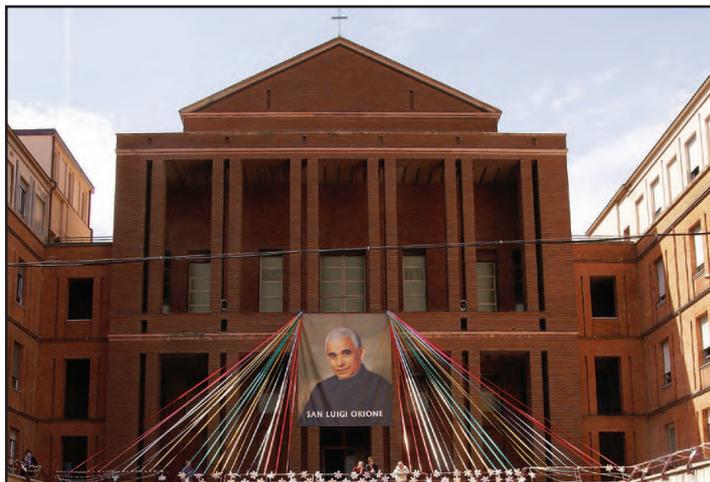


San Maurizio al Monastero Maggiore

Cristina Fumarco

- Calcio d'angolo 21

- In bacheca 23



Parrocchia S. Benedetto

via Caterina da Forlì, 19 20146 Milano

Segreteria: tel 02471554 fax 024223677

Orari S. Messe:

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00

La Redazione

Direttore:	Don Ugo Dei Cas
Responsabile redazione:	Don Alessandro Digangi
Collaboratori	Don Valeriano Giacomelli
Coordinamento esecutivo:	Luciano Alippi Davide Cassinadri
Redazione:	Letizia Alippi Luca Ceci Riccardo Dall'Oca Francesca De Negri Carla Ferrari Federico Lucrezi Sara Santus
Segreteria:	Stefania De Mas
Distribuzione	Luca Cartotto Francesco Meani
Contatti	comunitaperta@hotmail.it



Carissimi parrocchiani..

la parola Pasqua deriva dal latino "pascha" e dall'ebraico Pesah, che significa "passaggio". È chiaro il riferimento alla vicenda del popolo ebraico e al suo "passaggio" di liberazione, attraverso il Mar Rosso e il deserto, dalla schiavitù d'Egitto alla "terra dove scorre latte e miele". Il popolo ebraico, da millenni, vive l'inquietudine del mutamento, del cambiamento. Per noi cristiani invece la Pasqua è il "passaggio" dalla morte alla risurrezione di Gesù e, da allora, questa prerogativa è offerta a tutti i battezzati. Sappiamo come la data della Pasqua sia mobile, infatti è dal Concilio di Nicea che la Pasqua cade la domenica successiva alla prima luna piena di primavera.

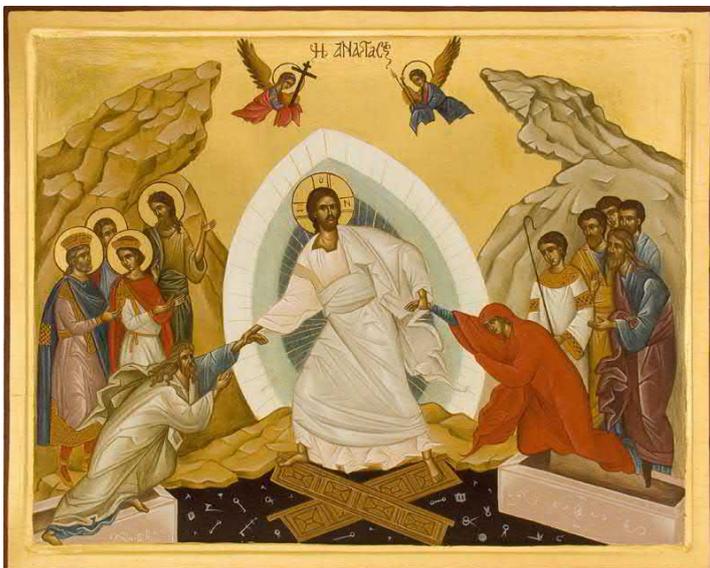
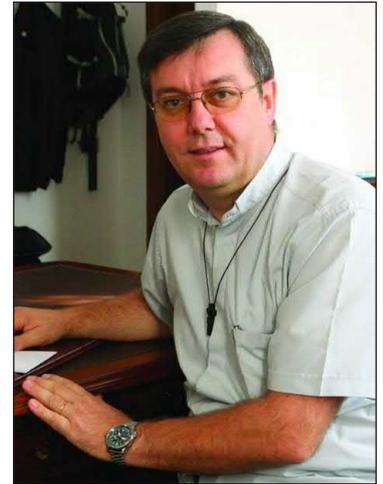
Mi ha sempre colpito il fatto che la nostra festa più importante non sia legata ad una data fissa ma sia strettamente correlata ad una realtà di "passaggio": dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita, da una vita disarmonica e dissonante ad una vita armonizzata, equilibrata dalla Grazia. Proprio il sacrificio di Gesù sulla Croce e la Sua risurrezione ci hanno ottenuto la possibilità di recuperare quello stile di vita armonico, equilibrato, pacifico (secondo la sua accezione biblica) che esisteva all'inizio della creazione.

Tutti coloro che hanno la possibilità di "gustare" la bellezza, la gioia di frangenti di vita caratterizzati appunto dalla pace, dall'armonia, dall'equilibrio nutrono poi una profonda nostalgia di tali momenti e desidererebbero non fossero stati solo momenti, ma situazione di "normalità". Quante volte pensiamo, desideriamo, sogniamo, sospiriamo ed affermiamo: "che bello se...". Ma non tutti, e nemmeno noi cristiani, correliamo la vita vissuta in modo armonico, in pace con l'impegno ad accogliere Cristo e la sua Parola. Facciamo fatica a comprendere che l'armonia, la pace nella nostra vita sono direttamente proporzionate al cercare, con impegno e costanza, di lasciarci plasmare, correggere, stimolare quotidianamente dalla Parola di Dio.

Un po' tutti siamo vittime del condizionamento dell'odierna cultura "acquatica" che, ahimé, non solo ci impoverisce dal punto di vista spirituale, ma anche da quello umano. Impoverisce non solo il nostro rapporto con Cristo e con la vita sacramentale, ma anche quel "sacro" rapporto che dovrebbe esservi in famiglia, tra gli amici, tra noi appartenenti alla medesima comunità parrocchiale. Una volta lessi, non ricordo esattamente se si trattasse di un libro o di un articolo, che l'unione, l'amore tra due o più persone è possibile grazie alla nostra capacità di scegliere e questo perché chi non sceglie chi amare o cosa amare finisce per non amare nessuno o a cercare disperatamente di amare tutto e tutti e questo, alla fine, non instaurando nessun vero legame, **ti fa rimanere solo**. È proprio la scelta di amare qualcuno in modo particolare che ti permette poi di amare tutti in generale. Credo di poter affermare che il cristiano, in quanto sceglie di "non avere altri dei all'infuori di Lui", di amare Dio

"con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze", riesce poi ad "amare il prossimo come se stesso". L'odierna società "acquatica" ci fa credere che possiamo riuscire ad amare tutto e tutti, ad avere tutto senza necessariamente legarci a qualcuno/qualcosa in particolare, ma questo ci fa mettere in atto la politica "dell'usa e getta", per cui non vi è nulla di definito e di definitivo, ma tutto diviene relativo, funzionale alla realizzazione dei miei desideri. Purtroppo così credendo e facendo **si rimane soli**.

Già troppe persone si sono lasciate ingannare e si trovano, seppur circondate da tante altre persone, tremendamente sole. Occorre reagire a tale condizionamento, e penso che la principale modalità per farlo sia quella di usare il "discernimento". Tale suggerimento è stato offerto da





Papa Francesco nella sua visita di sabato 25 marzo a Milano. In Duomo, incontrando i sacerdoti e i religiosi, tra gli altri punti trattati, ha sottolineato proprio l'importanza di discernere per contrastare l'uniformità e il pluralismo a favore della pluralità e dell'unità. Il Papa, parlando dei giovani, ritiene che: «sia bene insegnare loro a discernere, perché abbiano gli strumenti e gli elementi che li aiutino a percorrere il cammino della vita senza che si estingua lo Spirito Santo che è in loro». Francesco parla del discernimento come di una vera e propria grazia, e ritengo abbia proprio ragione! Con il Battesimo, e ancor più con la Cresima, lo Spirito Santo ci è stato donato in pienezza ed è stato proprio lui a far sì che gli Apostoli e i discepoli ponessero in atto un serio discernimento che li ha trasformati da delusi fuggiaschi, che tornavano ciascuno alla "solitudine" di prima, in missionari convinti divulgatori della verità del Vangelo e della risurrezione di Cristo. Tale opera di diffusione del Vangelo ha poi coinvolto centinaia, migliaia, milioni di persone e, tra questi, vi siamo anche noi. È il **discernimento** che ci permette di "passare" da uno stile di vita opportunistico e qualunquista, che rasenta l'ateismo pratico, ad uno stile improntato sul rispetto delle promesse battesimali che punti all'unità con Cristo e tra noi membri della parrocchia e della chiesa tutta. È il discernimento che ci permette di fare un esame di coscienza serio e puntuale che, a sua volta, ci porta al ravvedimento, al chiedere perdono, al valorizzare/rispettare/amare le persone che incontriamo quotidianamente, allontanando così lo spettro della solitudine e dell'isolamento.

Carissimi, vi auguro di "passare", attraverso la risurrezione di Gesù, ad una **provocatoria "miglior vita"** tramite l'accoglienza della **grazia "discernente"** dello Spirito Santo.

don Valeriano Giacomelli

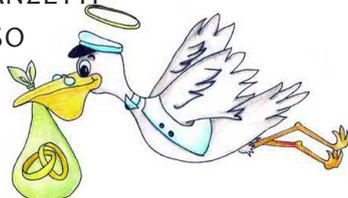


TRIDUO PASQUALE 2017: orari

<p>13 Aprile: GIOVEDÌ SANTO</p> <p>Ufficio delle Letture e lodi h. 9,00 Messa in Coena Domini h. 21,00</p>	<p>15 Aprile: SABATO SANTO</p> <p>Ufficio delle Letture e lodi h. 9,00 VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA h. 21,00</p>
<p>14 Aprile: VENERDÌ SANTO</p> <p>Ufficio delle Letture e lodi h. 9,00 Via Crucis h. 15,00 Funzione della Croce h. 21,00</p>	<p>16 Aprile : PASQUA DI RESURREZIONE</p> <p>Sante Messe: h. 8,30, 10,00 11,30, 18,00</p>

Hanno lasciato la nostra comunità

CARMELA LOMBARDO ADRIANA VIGORELLI
MARIA PAROLA MARIO FRANZETTI
LUIGI DORATI ROSA RUSSO
ELENA BRISTOL
FRANCADE NARDI



Sono entrati a far parte della nostra comunità

NICOLÒ NOTARANGELO
RICCARDO VECCHIETTI
GABRIELE GENCHI
JACOME ASTUDILLO AMELY LORELAY
THIAGO EMMANUELE ARGUMEDO LOPEZ



Palme che profumano di Pasqua

di don Luigino Brolese

Cari amici di san Benedetto, con la “Domenica delle palme” inizia il tempo più “forte” dell’anno cristiano, che la tradizione liturgica romana chiama settimana santa, mentre la liturgia ambrosiana preferisce indicarlo come settimana autentica.

In questo giorno le palme salgono sulla ribalta nella scena festosa del trionfale ingresso di Gesù in Gerusalemme. I racconti evangelici narrano l’entrata nella città santa di un inedito sovrano in groppa ad un’asina, tra due ali di folla che stendono a terra un tappeto di mantelli e agitano palme e rami di altri alberi, mentre acclamano: “Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”

Da questo episodio ha avuto origine, fin dal Medioevo, la processione delle palme che precede la celebrazione eucaristica. Oggi, nelle nazioni cristiane ove non è possibile procurare le palme, vengono utilizzati rami di altre piante sempreverdi, a volte intrecciati con fiori. In Italia si utilizza in modo particolare l’ulivo e lo si porta a casa come segno di pace.

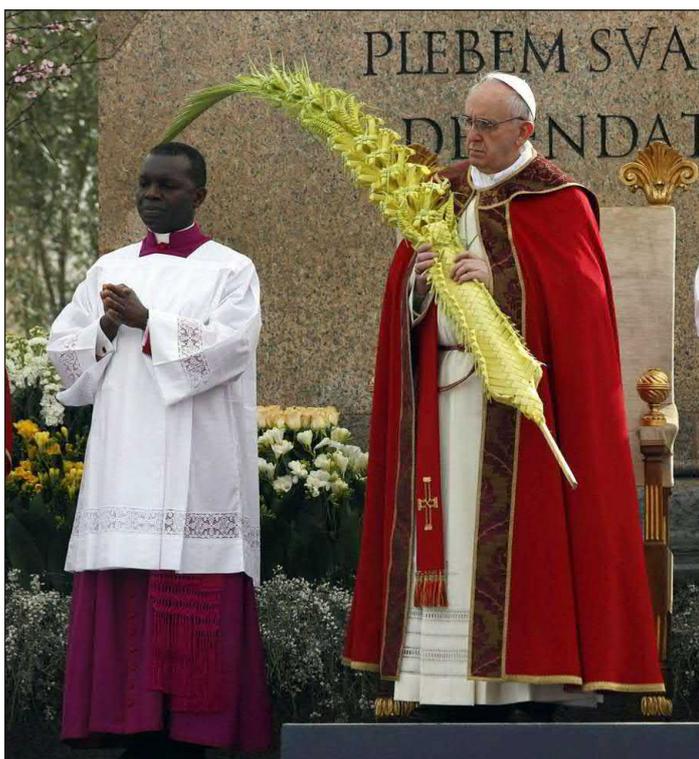
Nelle due diverse tradizioni liturgiche sono proposte due differenti letture evangeliche, prevedendo il rito romano la lettura del “Passio”, mentre quello ambrosiano un brano



relativo ad un gesto profetico: l’unzione di Gesù compiuta da Maria. In una casa di Betania un unguento profumato invade la stanza, un aroma intenso di balsamo, puro nardo, che poteva significare custodia (nella sepoltura), cura delicata (nel letto nuziale), onore (nell’incontro con il re). La donna ne usa tanto, tantissimo, oltre la misura e il buon senso. E’ un dono inatteso di esagerato valore, come la vita evangelica. In quell’unguento versato è rievocata l’essenza della missione di Gesù: il suo annuncio del Regno, le beatitudini, i gesti di misericordia, il comando dell’amore, quello del perdono, il preannuncio della Passione. E’ tutto lì, in quella bellezza gratuita e sovrabbondante. Gesù è come quell’unguento, un dono, anzi lui è “il” Dono.

Questo segno preannuncia l’“ora” decisiva di Gesù. Tutto ciò che finora ha compiuto non basta a cambiare la storia, a convertire il cuore, a salvare il mondo senza il gesto supremo, il dono della vita. Ecco cos’è la croce: l’eccedenza dell’amore di Dio che supera ogni immaginazione, è il dono del suo Figlio con cui Egli mostra che la vittoria non sta nella potenza ma nell’ amore. Per questo Luca dice che la folla accorre a vedere “lo spettacolo” dell’amore di Dio per l’uomo.

A proposito di palme, c’è un interessante aneddoto legato a Sanremo, luogo in cui da alcuni anni vivo come direttore del Piccolo Cottolengo di don Orione. Si tratta del sanremese Giacomo Bresca (anche se Bordighera continua a reclamarne le origini) che nel settembre 1586 si è reso protagonista di un fatto particolare. Nel centro di Piazza San Pietro Papa Sisto V aveva deciso





di far collocare un gigantesco obelisco egiziano, alto 25 metri e pesante oltre 300 tonnellate, che in precedenza Caligola aveva eretto in memoria di Augusto e Tiberio. L'enorme monumento doveva essere spostato e sollevato, sotto la guida dell'architetto Fontana. A causa del delicato lavoro, il Papa aveva imposto il silenzio totale nella piazza per l'intera durata delle operazioni, con pena di morte per quanti avessero trasgredito. Nel corso del sollevamento le funi, tese e sollecitate dall'enorme peso, furono presto surriscaldate e sul punto di cedere. Brescia, esperto marinaio, notato l'imminente pericolo, ruppe il silenzio con il grido: "aiga ae corde!" (acqua alle corde), trasgredendo così l'ordine papale. L'architetto però accolse il consiglio e fece immediatamente bagnare le funi di canapa, scongiurando così il crollo dell'obelisco. Sisto V, grato per l'espedito con cui si era evitato il disastro, non solo non fece punire Brescia ma gli offrì di scegliere lui stesso un compenso. Questi chiese ed ottenne, per sé e per i suoi discendenti, l'onore di poter inviare ogni anno alla Santa Sede le palme per le feste pasquali. Sanremo ha intitolato a Brescia una piazza nel centro cittadino.

In Liguria, poi, come in altre zone d'Italia, è diffusa anche la tradizione di intrecciare in modo artistico le parti tenere delle grandi foglie di palma. Ogni anno dal Ponente Ligure mani esperte intrecciano i "palmureli" e ne inviano molti al Papa per la festa delle Palme.



A tutti voi un caro augurio di santa Pasqua: il profumo dell'amore "eccedente" di Dio raggiunga il cuore della vostra esistenza per aprirla alla novità della resurrezione.



PROVE DI SALTO TRA CULTURA E FEDE



/iltrampolinodonorione



@iltrampolino16

WWW.ILTRAMPOLINO.BLOG.WORDPRESS.COM





Pasqua, un sogno che si ripete

Non so se vi è mai capitato di avere un *insight*. Si tratta di una strana sensazione in cui alla mente risulta chiaro qualcosa che fino a quel momento non era. Nella psicoterapia è il momento in cui il paziente ritrova se stesso, capisce che può cambiare le cose ed anche il modo di farlo. L'unico problema è che dura un attimo e, da solo, non risolve le cose.

Era il 2 giugno del 2016 e con un gruppo di 5 persone ero a Firenze per parlare di pastorale giovanile; lì tra proposte e idee mi venne un *insight* e guardando Lorenzo, che avevo capito aver avuto la mia stessa intuizione, dissi: "Facciamo una festa per i giovani orionini". L'idea era bella e chiara. Appunto un'intuizione. In quel momento sembrava davvero che tutto fosse chiaro: i passi da fare, le persone da coinvolgere, il modo di procedere, ma tra il dire ed il fare c'è di mezzo un mare, soprattutto di questioni da risolvere: soldi, fatiche, coinvolgimenti, paure...

Il mio carattere tenace, la mia indole testarda e la mia personalità fortemente egocentrata ha fatto sì che quell'intuizione non rimanesse nella mia testa ma pian piano diventasse qualcosa di concreto. All'inizio in modo lento poi sempre più veloce, come ius un vortice.

Avevamo bisogno di soldi, appoggio logistico, idee.

Così operammo: avvicinammo don Walter, economo per tutta l'Italia, cominciando a paventargli la possibilità di aver bisogno di qualche biglietto da 500 euro per realizzare

il sogno; con Twingo, amico in primis ed esperto di feste di questo tipo, ci occupammo di tratteggiare lo scheletro dell'evento; don Maurizio e don Leonardo, consiglieri per la pastorale giovanile d'Italia, iniziarono a pensare alla logistica e all'imbonimento di qualche confratello della zona tortonese.

La faccio corta ed arrivo al 2 aprile. A Tortona, in una palazzetto in centro città, sconosciuto anche ai torinesi stessi, il sogno è divenuto realtà.

Con il cuore pieno di gioia vedevo l'avvicinarsi dei giovani che entravano nella palestra, stupiti perchè "non sembrava il solito incontro da oratorio" ma qualcosa di più. Una storia animata da attori bravi e condiscendenti alle richieste di un regista esigente, un gruppo che potesse suonare dal vivo, un buon animatore da palco e via... la giornata è andata via liscia, con don Orione che, ne sono sicuro ci ha sorriso dal cielo.

Alla sera, stanco mi sono detto: "i sogni possono diventare realtà!".

Richiedono fatica, tanta, e tenacia, tantissima. Servono pazienza, capacità di collaborazione e lavoro insieme. Adattamento alle idee dell'altro, ai suoi tempi, al suo modo di vedere e di fare le cose, al dialetto dell'altro, soprattutto se i tecnici parlano solo veneto e o lo capisci o rimani "de drio".

Siamo alle porte della Pasqua che è il sogno che Dio ha per ogni uomo, sogno che ricorre ogni anno e che cerca di dire ad ognuno di noi che uscire dal proprio sepolcro, diventare persone nuove è possibile, che le relazioni, per quanto difficili hanno bisogno di persone capaci di dialoghi pazienti e veri, che la morte non è l'ultima possibilità ma l'occasione, ogni volta sempre nuova, di incontrare un volto che ama, riabilita, fa risorgere. Allora se ti prende un'intuizione non lasciarla andare, può essere la tua occasione di vita nuova, può essere la tua Pasqua.

don Ale





MILANO 2017: la lezione di Papa Francesco

Sarebbe lecito aspettarsi qualche frase di circostanza, un breve saluto e una benedizione al volo da Papa Francesco, entrato nella Scala del Calcio nel tardo pomeriggio dopo un'estenuante giornata in giro per Milano costellata di visite e incontri pubblici. Invece di circostanza non c'è proprio nulla nell'intervento di Bergoglio di fronte agli 80.000 di San Siro: un incontro di un'ora e venti che sfiora la tabella di marcia di un'ora buona e si conclude solo quando l'elicottero di ordinanza arriva per portarlo via. Papa Francesco apre bocca e migliaia di ragazzi pendono dalle sue labbra. Per un'ora e venti. Una bella lezione per la banda di buffoni che dalle 15.00 ha "animato" il pomeriggio di San Siro con ridicoli balletti e letture

imbarazzanti. Gli anni '50 sono finiti e l'unico ad averlo capito, quello più al passo coi tempi, è un classe 1936. E bravo Francesco.

Un botta e risposta continuo con i cresimandi sugli spalti, fatto di domande, aneddoti, storie e consigli. *Parlate con i nonni* – dice Papa Francesco – *loro più di tutti hanno la saggezza della vita e vi possono aiutare ad avvicinarvi a Gesù*. Per un attimo ci si dimentica di essere al cospetto del successore di Pietro, uno degli uomini più potenti del pianeta e sembra effettivamente di essere di fronte a un caminetto, con il nonno intento a raccontare di quando era giovane.

La comunità cristiana spesso corre il rischio di essere





velatamente ipocrita nella sua autoreferenzialità, ma nel pomeriggio con Papa Francesco c'è spazio anche per un bello schiaffo all'ipocrisia. Si parla di bullismo (che Bergoglio rivisita in un più angolosassone *bullying*), tematica che puntualmente si trasforma nella sagra delle banalità ogni qualvolta venga menzionata. Sarebbe facile parlarne come hanno fatto gli "animatori" poche ore prima, invitando i ragazzi a far fronte comune per combattere i bulli, a denunciarli, a pensare al bullo come a un debole e banalità varie, porcate trite e ritrite, ma nelle parole di Papa Francesco non c'è spazio per le banalità. Bergoglio non si rivolge agli 80.000 di San Siro con un pietoso discorso alle vittime di bullismo, al contrario si rivolge direttamente ai potenziali bulli. *Nella vostra scuola, nel vostro quartiere, c'è qualcuno o qualcuna del quale o della quale voi vi fate beffa* – chiede Papa Francesco – *che voi prendete in giro perché ha quel difetto, perché è grosso, perché è magro, per questo, per quest'altro? Pensateci. E a voi piace fargli provare vergogna e anche picchiarli per questo? Pensateci.* Papa Francesco parla ai bulli cercandoli tra i cresimandi, tra i bravi ragazzi dell'oratorio. Un bello schiaffo, appunto, all'ipocrisia dei tanti farisei che

riempiono le nostre chiese. Ancora una volta sul prato di San Siro il più lucido è un ottantenne vestito di bianco.

L'invito finale è rivolto agli educatori, ma con loro a tutti gli operatori pastorali e alla comunità cristiana tutta. Ed è bellissimo.

Consiglierei un'educazione basata sul pensare-sentire-fare, cioè un'educazione con l'intelletto, con il cuore e con le mani, i tre linguaggi. Educare all'armonia dei tre linguaggi, al punto che i giovani, i ragazzi, le ragazze possano pensare quello che sentono e fanno, sentire quello che pensano e fanno e fare quello che pensano e sentono. Non separare le tre cose, ma tutt'e tre insieme. [...] Mai educare soltanto, per esempio, con le nozioni, le idee. No. Anche il cuore deve crescere nell'educazione; e anche il "fare", l'atteggiamento, il modo di comportarsi nella vita.

In un'ora e venti Papa Francesco sale in cattedra e insegna a mezza Chiesa come si parla ai giovani.

Un'ora e venti che 80.000 ragazzi difficilmente dimenticheranno.

Chapeau.

Federico Lucrezi

I Cresimandi incontrano il Papa

Tutto si è svolto in un giorno speciale: sabato 25 marzo 2017.

Ci siamo ritrovati davanti all'Orione verso le 13 e abbiamo ricevuto subito le casacche con la scritta "CON LA GIOIA DELLO SPIRITO", di colore rosso, specifico per le parrocchie della zona 1 di Milano centro. Dopo mezz'ora siamo partiti a piedi verso lo stadio San Siro. Con 45 minuti di allegra camminata siamo giunti davanti al nostro mitico stadio e ci siamo diretti al gate n. 10. Appena dentro alcuni volontari ci hanno consegnato delle sciarpe/bandane e dei fogli per poter seguire la veglia preparata per l'incontro di noi cresimandi con il papa. Lentamente lo stadio si è riempito di gruppi dalle casacche di tanti colori, fino a contenere il massimo possibile di posti a sedere: 80mila persone. Sapevamo che c'era tanto tempo da passare insieme prima del grande momento, ma non ci siamo annoiati. Nell'attesa c'era la musica a fare da sottofondo, invitando tutti a ballare, con l'aiuto di molti ragazzi del

servizio di animazione. Anche il clown "Ciccio Pasticcio" contribuiva a "riscaldare" l'atmosfera. Dagli altoparlanti sono poi arrivate le istruzioni per l'uso della bandana, per fare le prove di accoglienza al momento dell'ingresso di papa Francesco. Intanto si continuava a ballare, mentre i presentatori ci parlavano di un progetto di solidarietà che la nostra diocesi intende attuare a favore dei terremotati del centro Italia. Abbiamo poi provato a fare una grande "ola" per vedere se riuscivamo a realizzare l'onda che





trasmette l'allegria, ed è stato proprio bello vedere come da tutti gli spalti si alzavano le mani a ritmo ben coordinato. Sono intervenuti anche degli ospiti famosi come il cantante Van De Sfross, che ha cantato "Yanez", e il comico Giacomo Poretti, che con Aldo e Giovanni forma il famoso trio milanese. In seguito, nel tappeto verde dello stadio si sono svolte delle bellissime coreografie, in cui centinaia di velocissimi figuranti vestiti di bianco portavano teli, palloncini, ombrelli ed altri oggetti per realizzare figure colorate in movimento. Circa mezz'ora prima dell'arrivo del Santo Padre è iniziata la veglia, con il dialogo che aveva come protagonisti un ragazzo e una ragazza che parlavano di come vivere oggi la fede in Gesù. Quando abbiamo visto un elicottero che si avvicinava abbiamo capito che, finalmente, era giunto l'ospite tanto atteso. Mentre Papa Francesco entrava nello stadio un boato, un'esplosione incredibile di gioia lo ha accolto, insieme ad un sventolio impazzito di bandierine. Il pontefice ha salutato tutti facendo il giro dello stadio con la "papamobile". Dopo il saluto e la lettura del vangelo, ha risposto ad alcune



domande che gli sono state rivolte da un cresimando, un genitore e una catechista. A noi ragazzi ha raccomandato di ascoltare i nostri nonni e quanti ci trasmettono la fede, inoltre ci ha chiesto l'impegno di non essere violenti e di combattere il bullismo. Ci ha poi raccontato delle storielle che ci hanno fatto capire cos'è la solidarietà e l'importanza dell'oratorio. Una stupenda coreografia ha poi concluso tutto l'incontro.

Dobbiamo dire che per noi è stata davvero un'esperienza indimenticabile, la più bella della nostra vita!

Tommaso Vanoli e Andrea Pierucci





Scialli in montagna

Spesso ci capita di non vedere l'immenso ad un passo da noi, di essere così concentrati sulla strada su cui camminiamo che ci perdiamo uno stormo di rondini in cielo, una notte di luna piena, un tramonto sul mare.

Io non avevo visto le montagne, così quando dopo mezz'ora di ciaspolata in salita, mentre ero assorto a contare i miei passi insieme al ritmo del mio respiro, mi hanno chiamato, io mi sono girato e le ho viste. Mi sono semplicemente girato e le ho viste. Nella loro immensa bellezza, le ho viste. Giuro non mento se dico che era un

tempo, è davvero molto intensa e commovente, vuoi per il paesaggio, per l'amicizia di chi ti circonda, per l'opportunità di parlare davvero, ascoltare davvero, imparare davvero; vuoi per le risate, per le battute, le faticate, le cadute; vuoi per i viaggi, le levatacce, le canzoni, le scoperte, le condivisioni; non saprei dire bene che cosa abbia più e che cosa meno merito. Certo è che non importa con chi tu partecipi, comunque imparerai sempre qualcosa di nuovo di qualcuno e qualcosa di nuovo di te stesso.



spettacolo mozzafiato.

In quel momento, ecco, mi è capitato all'improvviso di pensare che anche essere su quella montagna con quelle persone era esattamente così: immensamente bello. Mi è capitato di pensare che per accorgermene non mi serviva altro che girarmi all'improvviso, che essere chiamato, che smettere di guardare solo i miei piedi.

Noi "Scialli in Wi-Fi", simpaticamente chiamati "Scialli", siamo stati nell'abbraccio delle Alpi Pennine per meno di due giorni. Partiti alle 14.00 di sabato 18 e tornati alle 20 di domenica 19.

Il mondo dei ritiri è un mondo stravagante e difficile da raccontare.

L'atmosfera che si riesce a creare, anche in così poco

Questo breve ritiro ci ha portato a muovere lo sguardo da dentro il nostro cuore fino alla immensità delle montagne o poi ancora su verso le stelle, che abbiamo osservato per un'ora e mezza dalla profonda oscurità della terrazza di osservatorio astronomico.

Allo stesso momento, ci ha fatto vivere insieme, divertire insieme, ridere insieme.

Penso sia proprio il convivere di momenti ridicoli e profondi che dia a questi ritiri l'aura magica che percepisco.

Guardando le montagne e sotto noi ho pensato che sia proprio questo convivere di momenti ridicoli e profondi a legare gli Scialli, ho pensato che siamo un gruppo un po' strano, perché facciamo cose che possono talvolta sembrare strane, ma siamo un gruppo immensamente bello.

Ho pensato a quante volte io non mi sono girato, a un passo dall'immensa bellezza ho preferito guardare le punte dei miei piedi.

Così quando mi hanno posto l'ultima domanda: "Cosa ti fa battere il cuore?" io ho risposto: "La bellezza", pensate che viaggio solo perché mi volevano dire di rallentare il passo!

Riccardo Dall'Oca



Danza nell'anima!



Settembre, la scuola è cominciata da poco e per fortuna non ci sono tanti compiti, allora ci si ritrova in oratorio per un gelato con gli amici. Mi capita tra le

mani il volantino della scuola di danza che avrebbe avuto sede in oratorio e mi salta subito all'occhio la lezione prova per zumba. Per chi non conoscesse questa attività si tratta di una specie di ginnastica accompagnata dalla musica, che dovrebbe aiutare nel ritmo. Convinco un po' di amiche e prenotiamo. Il giorno tanto atteso, dopo l'ora e un quarto in cui mi sono sentita scoordinata come mai nella mia vita, arrivo a casa con tutti gli arti doloranti. Nonostante ciò decido di iscrivermi aggiungendo quest'altra attività all'elenco di tutti gli impegni settimanali, tra cui il nuoto,

Comunque lezione dopo lezione ho cominciato a memorizzare i passi, a sentirmi meno idiota e anche a divertirmi di più. A volte mi è capitato di sentire le canzoni dentro a negozi o in radio e allora nella mia testa ripassavo tutti i passi, oppure mi veniva già male alle gambe a pensare a quanto mi sarei stancata la lezione dopo. Ad ogni lezione si parte con alcune canzoni che sono di "riscaldamento", ma che in realtà sono le più toste, fino ad arrivare più o meno a metà dell'ora quando non riesco più a muovere niente, o meglio, cerco di muovere braccia e gambe che però non rispondono bene al comando e fanno movimenti scorretti (io sono normale, lo giuro). Però dopo questo ostacolo, che si supera con una buona volontà d'animo, è tutto in discesa e il dolore sembra essere sparito, anche se in realtà torna la mattina dopo, quando devo camminare per andare a scuola. Nonostante la fatica sono molto felice di fare questa



attività, trovandosi in mezzo alla settimana, e in un giorno che per me è molto impegnativo. Anche se arrivo alla lezione già stanca, quando parte la musica e comincio a seguire l'insegnante nei passi, stacco la testa da quello che c'è fuori dalla stanza, gli altri impegni e lo stress, e per un'ora ho la mente completamente libera da problemi e preoccupazioni. Alla fine di ogni lezione quando esco a sera ormai tarda dal centro d'ascolto e mi allontanano dal cancello verde dell'oratorio, diventato ormai

cosa non si fa per la linea! (lo saprei se fossi in forma). Le prime lezioni sono state veramente stranissime: non riuscivo a stare dietro all'insegnante e i passi mi sembravano impossibili da replicare e soprattutto da ricordare e, appena credevo di aver capito la sequenza, cambiava il ritmo o addirittura la canzone. Non è affatto da sottovalutare (e so già che riceverò critiche da chi si fa 3/4 allenamenti settimanali di sport "veri") ma, nonostante possa sembrare molto semplice, posso assicurare che ci si muove abbastanza da poter dire di aver fatto un vero e proprio esercizio a tutti gli effetti.

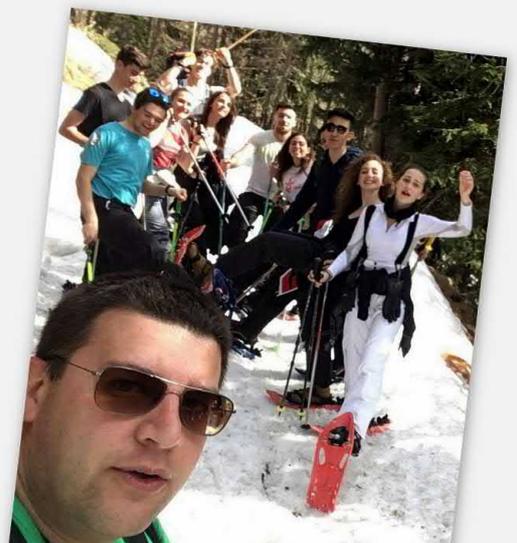
per me quasi come una seconda casa, la stanchezza fisica e psicologica del giorno comincia a farsi sentire ma, ossimoro, provo anche un inspiegato senso di liberazione e leggerezza. Chissà, magari saranno quei due grammi che con l'esercizio ho smaltito ma che di sicuro riprendo tutti a cena pochi minuti dopo. Anche se di sicuro non fa un fisico da modella e non fa perdere quei due o tre chili in più, può sicuramente essere un piacevole modo per tenersi in movimento e per divertirsi. Non vi resta che provare: fatemi sapere come andrà!

Paola Longo

Flash



*“Scialli”
in
Val
d’Aosta*



Flash CAR



NE



VALE





2017



Flash incontro al Papa:

Monza



Flash

25 marzo 2017



*il Papa incontra a San Siro
cresimati e cresimandi*





una Milano da scoprire

di **Cristina Fumarco**

San Maurizio al Monastero Maggiore

Mi è stato chiesto di scrivere d'arte a Milano su Comunità Aperta, per aiutare a riscoprire la nostra città nei suoi luoghi spirituali, soprattutto quelli meno celebri. Lì per lì ho pensato alla noia che avrei potuto recare creando una sorta di guida turistica a puntate, ma alla fine ho deciso di accettare, sperando di raccontare più che di spiegare. Per questo potrebbe capitare, nei prossimi articoli, che a parlare di tali luoghi siano protagonisti d'altri tempi o viaggiatori capitati lì per caso, oppure eventi poco noti intercorsi tra quelle mura.

Vorrei iniziare da una chiesa abbastanza nota, ma forse non a tutti: SAN MAURIZIO AL MONASTERO MAGGIORE. Chi cammina veloce all'inizio di corso Magenta può passarle accanto al n. 13 senza nemmeno accorgersene; chi passeggia semplicemente noterà la sua facciata a tre ordini in pietra grigia di Ornavasso (lago Maggiore, da cui tanto materiale arrivava per le costruzioni cittadine): austera, senza nessuna decorazione scultorea, semplice ma elegante come lo stile classicista del Cinquecento milanese, insomma abbastanza anonima. Chi, invece, avrà il tempo e la curiosità di entrare, si troverà in un paradiso di colori, uno scrigno prezioso di affreschi, lodato persino dallo scrittore romantico Stendhal. Non per nulla San Maurizio si contende con la Certosa di Garegnano il titolo di "Cappella

Sistina" di Milano: 4000 metri quadrati di pitture, il cui restauro, durato 30 anni e terminato nel 2015, è stato finanziato da privati e da BNL per circa 4 milioni di euro. Al di sotto e accanto alla chiesa c'è tanta storia antica: una parte delle mura romane e del circo, di cui resta una delle torri rimaneggiata nel medioevo, e alcuni resti del palazzo imperiale. San Maurizio è nota dall'età carolingia (823) ed era un monastero femminile che prese questo nome quando nel 964 l'imperatore Ottone I donò una reliquia di tale santo. Fu un monastero importante e potente, circondato da orti, anche se le sue monache non furono sempre esemplari, tanto da essere di fatto costrette a scegliere nel 1447 la rigida regola di clausura agostiniana per aderire ad una più severa vita religiosa.

Quando arrivarono i francesi di Napoleone, nel 1798, il monastero fu soppresso, adibito a caserma, scuola femminile e ospedale militare, finché fu incamerato dal Comune nel 1864 e tagliato in due dall'apertura delle attigue vie Ansperto e Luini; gli ambienti vennero usati come caserma dei Pompieri e di nuovo come scuole, finché, con i bombardamenti della seconda Guerra Mondiale, fu abbattuto anche l'ultimo dei due chiostri e si costituì il Museo Archeologico di Milano. Della chiesa carolingia nulla resta: quella attuale venne eretta tra il 1503 e il 1509 ed è tradizionalmente attribuita all'architetto Giangiacomo Dolcebuono, attivo anche al Duomo, mentre la facciata fu terminata solo nel 1574 da Francesco Pirovano.





San Maurizio è divisa in due parti: un'aula anteriore pubblica a navata unica, separata con un tramezzo dall'aula posteriore destinata alle monache. Questo sistema divenne un modello di riferimento per le chiese monastiche femminili. Ai lati vi sono delle piccole cappelle sormontate da una loggia percorribile a serliane: si tratta di finestre con al centro un arco su colonnine e ai lati aperture rettangolari, un motivo che trova qui la sua prima applicazione a Milano e che era stato inventato da Bramante a Roma. Le porte fra le due aule furono aperte solo dopo la soppressione del monastero: le monache assistevano alla messa da una grande grata posta nell'arcone sopra l'altare, unico affaccio sul mondo profano, poi ridotto per volere di san Carlo Borromeo che, in pieno clima di Controriforma, strinse ancor di più le briglie della vita monastica. Non è difficile quindi pensare che l'universo dipinto che riveste le pareti fosse un po' di sollievo e facesse sognare le monache, tante delle quali non avevano certo scelto quella strada per vocazione. La decorazione a fresco iniziò proprio dall'aula delle monache nel 1510-11, per opera della bottega di Vincenzo Foppa, il più importante pittore del secondo Quattrocento a Milano prima dell'arrivo di Leonardo. L'affresco più antico è quello dell'arco del pontile del tramezzo dove allora sedevano le coriste, mentre le volte presentano un cielo stellato con evangelisti, angeli musicanti e un tondo con Dio Padre benedicente. Patroni della prima campagna di affreschi dell'aula pubblica, che si attuò tra il 1522 e il 1529, furono Alessandro Bentivoglio, figlio dei signori di Bologna e governatore di Milano sotto la dominazione francese, e sua moglie Ippolita Sforza, discendente dalla famiglia dei precedenti signori di Milano. A capo dei lavori fu chiamato il più talentuoso degli allievi di Leonardo, Bernardino Luini, a cui si aggiunsero nel corso del Cinquecento altri artisti per le cappelle laterali, pagate sempre dalla cerchia di personaggi legati ai Bentivoglio.



Una seconda campagna di affreschi risale al 1555 circa, ma gli interventi si protrassero quasi fino alla fine del secolo: si tratta pertanto della summa della pittura milanese del Cinquecento. Bernardino Luini dipinse il tramezzo con una fila di sante in basso, modello di virtù per le monache: Apollonia, Lucia, Cecilia e Orsola. Nella fascia intermedia fece due lunette con santi e i Bentivoglio ritratti inginocchiati, sontuosamente vestiti e dai visi giovanili (erano in realtà già sulla sessantina!), che così potevano vegliare sul loro patronato e sulle quattro figlie a cui avevano fatto prendere i voti in quegli anni (una fu pure badessa). Infine, nella parte alta, Luini affrescò i riquadri laterali con San Maurizio che viene martirizzato e San Sigismondo che offre a S. Maurizio il modello della chiesa, mentre lo spazio centrale con l'Assunzione della Vergine fu affidato agli allievi. Luini seppe unire la delicata resa dei moti dell'animo appresa da Leonardo ad una solidità classica, più ufficiale, che rivela la conoscenza di Raffaello, forse con un viaggio a Roma: per questo è considerato l'artista che maggiormente nel primo Cinquecento a Milano riuscì a far radicare la nuova "maniera moderna" dei grandi maestri, dandone una visione semplice e pacata, a tinte chiare. Luini intervenne anche nell'aula delle monache,



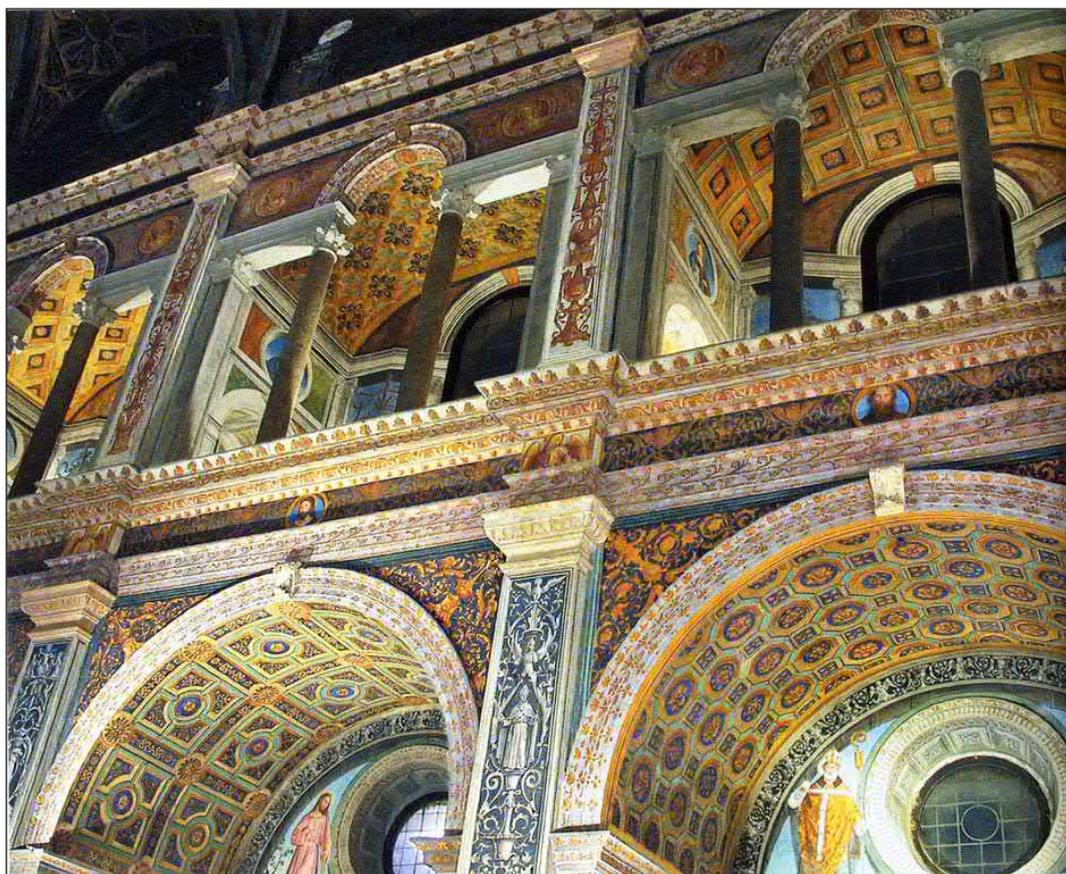
con altre figure di sante e un bellissimo ciclo sulla Passione di Cristo, estremamente spontaneo e coinvolgente nella semplicità delle immagini. Un altro allievo di Leonardo, probabilmente il Boltraffio, decorò invece il loggiato superiore delle pareti laterali, con busti di sante (forse i ritratti delle monache più facoltose) affacciate in modo realistico da finestre circolari. Il lavoro fu continuato dal Luini e dai figli nelle cappelle laterali, la cui decorazione fu ripresa nell'età del tardo manierismo con affreschi di Giovan Paolo Lomazzo, dei fratelli Piazza e del Semino, mentre Simone Peterzano, maestro di Caravaggio, dipinse sulla controfacciata il Ritorno del figliol prodigo e il Cristo che caccia i mercanti dal tempio (1573). Quando nell'età della Controriforma si ridusse la grata del tramezzo, venne collocata la pala d'altare con l'Adorazione dei Magi del cremonese Antonio Campi (1578). La chiusa comunità claustrale aveva pertanto in questi spazi la possibilità

di volare in alto, circondata da un paradiso, soprattutto declinato al femminile, di meditare sulla Passione e sulle vite esemplari dei santi, ma anche di osservare, di nascosto, frammenti di quel mondo a cui aveva detto addio: sontuosi vestiti, gioielli, la natura e soprattutto il corpo, la cui tangibile presenza era qui ricordata dalle figure di sante e santi nel martirio. Se volete ritrovare quest'atmosfera potrete non solo visitare San Maurizio, ma anche assistere

ad uno dei bellissimi concerti che spesso vi si tengono.

PER SAPERNE DI PIU'

San Maurizio è visitabile gratuitamente grazie alla collaborazione dei volontari del Touring Club di Milano da martedì a domenica dalle 9 alle 19.30 (giovedì fino alle 22.30).





San Marino-Inghilterra e il gol lampo di Davide Gualtieri



Usain Bolt, per entrare nella storia dell'atletica, ci ha messo 9 secondi e 58 centesimi. **Davide Gualtieri ci ha messo un secondo in meno.** Se ti chiami San Marino, se puoi contare sull'onore di andare a giocare sui campi più prestigiosi d'Europa, se puoi ospitare i campioni del calcio vero a casa tua, ma poi, alla fine, devi sempre contare (in numero piuttosto elevato) i gol che ti porti sul groppone, **ti aspetti sempre di entrare nella storia dalla parte sbagliata,** quella degli attori non protagonisti, se non quella della vittima.

E invece, il 17 novembre 1993, **Davide Gualtieri, attaccante classe 1971 della Nazionale di calcio di San Marino,** entrò nella storia segnando il gol più veloce della storia delle qualificazioni alla Coppa del Mondo. Non capita spesso che San Marino si ritrovi in vantaggio. In realtà forse non capita nemmeno spesso che San Marino segni dei gol. Ecco, quello che successe il 17 novembre del 1993 al Dall'Ara di Bologna, **diventa ancora più straordinario.** Perché di fronte a San Marino non c'era una nazionale qualsiasi, c'era l'Inghilterra. Seaman, Dixon, Pearce, Ince, Pallister, Walker, Platt, Ripley, Ferdinand, Wright, Sinton. Formazioni che forse qualcuno non fece neppure in tempo a leggere. **La partita è iniziata da pochissimi secondi.** Sono 8 secondi che vale la pena vivere per intero. Perché per qualcuno quegli 8 secondi sono diventati il ricordo più bello di una carriera in cui il calcio era solo un piacevole diversivo. Calcio d'inizio. Batte San Marino nella sua divisa celestina. L'Inghilterra, in maglia rossa e pantaloncini bianchi, si sta ancora sistemando in campo. **Cosciente che quella probabilmente sarà solo una passeggiata di salute.**

Bonini batte il calcio d'inizio, passa la palla a Bacciocchi. Mezza squadra di San Marino si lancia in avanti, come se il solo fatto di giocare contro i campioni inglesi basti per essere felici. Si lanciano in avanti senza pensare a nulla, ignorando il fatto che quella partita durerà 90 minuti, forse pure troppi. **Intanto, però, corrono.**

Bacciocchi lancia in profondità verso il numero 11, Gualtieri. **Forse pure troppo in profondità.** Stuart Pearce, il capitano dei Leoni inglesi, gli è davanti. Ma Gualtieri continua a correre, imperterrito, come se dovesse finire tutte le sue energie in questo scatto. Pearce, che forse non si aspettava un avversario così aggressivo alle spalle, o che forse semplicemente non ha ancora fatto in tempo ad allacciarsi gli scarpini, quasi incespica. **Prova a dare il pallone all'indietro verso Seaman,** ma ne esce fuori una mezza ciabattata sporca. E' questo l'attimo della storia. Mettiamo un attimo in pausa. Ci saranno 8-9 metri tra il punto in cui si trova il pallone, defilato, sulla destra del dischetto dell'area di rigore, e la porta di Seaman. **In mezzo, c'è una terra di nessuno.** Seaman ancora non ha capito quello che sta succedendo, perde secondi preziosi per allontanarsi dai suoi pali.

Davide Gualtieri, con la sua maglia numero 11 di San Marino, **capisce che quei secondi e quei metri sono la sua chance di entrare nella storia.** Non pensa più ad altro, continua solo a crederci. Per Pearce e Seaman è solo l'inizio di una partita che finirà tanto a poco, per Gualtieri è l'occasione attesa una vita. Davide accelera, vola, si avventa sul pallone. Copre quei metri e quei secondi, arriva sul pallone per primo. **E lo spinge in rete, alle spalle di Seaman.** Stop

al cronometro. Otto secondi, tre decimi. E' storia, è record. Ma è soprattutto una gioia senza confini per Gualtieri, che nella vita fa il tecnico di computer **ma adesso ha portato in vantaggio San Marino sull'Inghilterra.**

Se Davide Gualtieri potesse esprimere un desiderio, non avrebbe dubbi. Chiederebbe di fermare il tempo in quell'istante magico. **Chiederebbe di fermare il mondo all'ottavo secondo del 17 novembre 1993, San Marino-Inghilterra 1-0.** E' così che dovrebbe finire





tutto. E' un momento troppo perfetto per far ripartire le lancette. Le lancette invece ripartono, riparte pure l'Inghilterra che quel gol lo pareggia agevolmente e poi ne fa altri sei, fissando il finale sul 7-1. Ma per Davide Gualtieri quella partita si è fermata dopo 8 secondi. San Marino uno Inghilterra zero. **Il mondo poteva anche finire lì.**



Perché questa storia, vi chiederete cari lettori. Ebbene negli ultimi mesi da allenatore con la mia squadra abbiamo affrontato un nuovo campionato. Dopo aver conquistato il titolo invernale rimanendo imbattuti e volando in testa alla classifica a punteggio pieno, abbiamo intrapreso l'esperienza del campionato regionale. Partita dopo partita la squadra ha dimostrato grande carattere, grande forza e bel gioco, tuttavia tutti questi elementi sono stati insufficienti per portare a casa anche una sola vittoria, tre punti tre pareggi seguiti da numerose sconfitte di misura. Se dovessi scommettere la domenica ormai giocherei il 2-1 per gli avversari, potrei fare un sacco di soldi. E ogni settimana in "zona cesarini" sono sempre gli avversari ad avere la meglio, così leggendo questa storia rivedo la mia squadra in Davide Gualtieri, dopo 8 secondi

per lui il mondo poteva finire lì, per noi invece le partite potevano finire tutte al 40' della ripresa, quei maledetti 5 minuti finali non ci avrebbero rovinato la domenica. Fortunatamente non abbiamo mai fatto la fine del San Marino, il 2-1 è sempre con noi come una maledizione. Però ci sono delle regole e si gioca fino alla fine, così la storia del San Marino mi ha fatto riflettere che in fondo anche da un risultato negativo bisogna cercare di trovare qualcosa di bello, di positivo. Ebbene in questi tre anni io e il mio staff abbiamo fatto un ottimo lavoro, cresciuto 26 ragazzi che formassero una cosa sola e lottassero per un solo obiettivo, vincere il campionato e giocarsi i regionali. Il mondo poteva finire anche a dicembre, ma il bello della vita è affrontare nuove sfide e se non si vince, allora bisogna imparare dagli errori per continuare a crescere.

a cura di Luca Ceci

TERZA CATEGORIA		
1	Orione	55
1	Red Devils Milano	55
3	Victoria MMVII	41
4	Real Bovisa	40
5	Iris	39

JUNIORES		
1	Triestina	60
2	Villapizzone	55
3	Muggiano	53
4	Vighignolo	45
5	Orione	38

ALLIEVI REG. B 2000		
1	Seguro	30
1	Coaching Sport	30
3	Casteggio	26
4	Travaglia	23
14	Orione	7

www.usorionemilano.it

ALLIEVI B 2001		
1	Romano Banco	22
2	Barona	20
3	Trezzano Calcio	18
4	Assago	17
8	Orione	13

GIOVANISSIMI REG. B 2002		
1	Forza Coraggio	24
2	Basiglio Milano 3	23
3	Rozzano Calcio	22
3	Casteggio 1898	22
14	Orione	3

GIOVANISSIMI B 2003		
1	Olmi	25
1	Iris	25
3	Accademia Calcio	20
4	Accademia Gaggiano	19
7	Orione	10



Aprile 2017

**In
bacheca**

Venerdì 7 aprile
Ciotola di Riso
dalle ore 19.00

Martedì 25 aprile
**Prime
Comunioni**
ore 10.00

1	S
2	D
3	L
4	M
5	M
6	G
7	V
8	S
9	D
10	L
11	M
12	M
13	G
14	V
15	S
16	D
17	L
18	M
19	M
20	G
21	V
22	S
23	D
24	L
25	M
26	M
27	G
28	V
29	S
30	D

Adorazione h. 21:00
Messa per i lavoratori h.700
Ciotola di riso h.19.00
Domenica delle Palme - Pranzo pasquale Ass. San Benedetto h.12.00
Messa per i lavoratori h.700
Triduo Pasquale, Messa in Coena Domini h.21.00
Triduo Pasquale, Funzione della Croce h.21.00
Triduo Pasquale, Veglia Pasquale h.21.00
Pasqua
Lunedì dell'Angelo - Ritiro Professione di Fede Terza Media
Ritiro Professione di Fede Terza Media
Ritiro Professione di Fede Terza Media
Incontro volontari Orioneinfesta h. 21.00
Prime Comunioni h.10.00
Incontro referenti Orioneinfesta h. 19.00



**manca
poco...**

- Più o meno (2°-3° media)**
Martedì 18.00-19.15
- Maracanani (1° superiore)**
Mercoledì 18.00-19.15
- H2O (2° superiore)**
Lunedì 21.00-22.30
- Scialli in Wi-Fi (3°-4° superiore)**
Giovedì 21.00-22.30
- Kebabbi (5° sup - 1° univ)**
Giovedì 21.00-22.30
- PVC (giovani)**
Mercoledì 21.00-22.30



IL TRAMPOLINO PRESENTA IL NUOVO APERITIVO CULTURALE

POTREBBE FARE DI PIÙ!

QUANDO L'APPRENDIMENTO DIVENTA DISAGIO?

CON

DOTT.SSA LUCIA ANGELINI

NEUROPSICHIATRA INFANTILE - FONDAZIONE DON GNOCCHI

FRANCESCA MAGNI

GIORNALISTA

VENERDÌ **5 MAGGIO 2017**

DALLE ORE **19.30**

INGRESSO E CONSUMAZIONE **5€**



ORATORIO DON ORIONE VIA STROZZI MILANO

ORARI MESSE
S.Benedetto

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00